Ieri in consiglio comunale il dibattito sull'iniziativa e le proposte del Campidoglio

Per gli sfratti situazione sempre più «nera» Caltagirone: timide aperture del governo

Un impegno (dopo tanti rinvii) dell'esecutivo a cercare una soluzione in tempi rapidi per assicurare alla città il patrimonio dei fratelli palazzinari - Una risposta entro dieci giorni o la giunta prenderà provvedimenti diretti per la requisizione dei 1370 alloggi

Mentre la situazione sfratti si fa sempre più nera e pesante arrivano — *sospirati* e tardivi — i primi timidi impegni del governo per una soluzione positiva della complessa vicenda delle case ex-Caltagirone. I fatti della giornata sono sostanzialmente tre: in mattinata c'è stato l'incontro tra gli amministratori capitolini e un rappresentante di Forlani, nel pomeriggio (come riferiamo in altra pagine del giornale) alla Camera la maggioranza ha «bocciato» l'emendamento presentato dal PCI per la graduazione degli sfratti esecutivi, in serata infine il consiglio comunale ha esaminato gli ultimi sviluppi dell'affare-Caltagirone.

Andiamo con ordine. I risultati della riunione di Palazzo Chigi sono stati illustrati all'assemblea capitolina dall'assessore alla casa Bencini. Il governo — rappresentato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Radi — si è impegnato nel rispetto della legge a ricercare in tempi utili una soluzione positiva. E questi tempi utili sono strettissimi visto che nel giro di una decina di giorni — pezzo a pezzo — gli alloggi Caltagirone saranno ripresentati alle aste fallimentari.

La linea su cui si è mosso il Campidoglio — ha detto Bencini — è quella indicata dal documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale il 21 ottobre scorso, una linea che punta ad acquisire alla collettività (e in particolare agli sfrattati, secondo le norme della legge 25) questo patrimonio immobiliare. Questa richiesta nasceva allora da una situazione grave sul terreno degli sfratti: a quattro mesi di distanza la situazione si è fatta ancora più difficile, fino a raggiungere le 2.000 richieste di intervento della forza pubblica e 11 mila provvedimenti che andranno in esecuzione entro l'81. Il Campidoglio ha governato sino ad oggi questa situazione utilizzando al massimo tutti i mezzi a sua disposizione ma ora ci troviamo davanti ad un vuoto legislativo concomitante con un inasprimento della situazione. Per queste migliaia di sfrattati sono «a disposizione» 5960 appartamenti al mese degli enti previdenziali.

Per il governo sembra quasi che gli sfrattati non esistano più. Il rifiuto di approvare un provvedimento di graduazione — che permettesse in pratica un passaggio da casa a casa e non da una casa al marciapiede — è un segno di sordità grave.

E' nell'ambito di questa ricerca di soluzioni — ha aggiunto Bencini — che si inserisce la vicenda Caltagirone: un patrimonio di circa 1.370 appartamenti (di tipologia media e nel 30% dei casi anche economica). Un patrimonio che serve alla città e che non deve finire in mano alla speculazione. Per questo il Campidoglio ha sollecitato il governo ad intervenire. Abbiamo atteso a lungo — ha aggiunto Bencini — ma davanti alla vendita a prezzi stracciati di una prima fetta del patrimonio-Caltagirone la giunta muovendosi coerentemente ha avanzato la richiesta della requisizione.

Non è la «nostra» soluzione — ha detto l'assessore — ma se il governo non dovesse mantenere gli impegni, davanti allo stato di estrema tensione della città, confermiamo questa indicazione e siamo pronti — se il prefetto non interviene — ad una iniziativa diretta della giunta. Entro dieci giorni o si sceglie o si va a nuove aste, ma nessuno s'illuda che si potrà tagliar fuori il Campidoglio da questa vicenda a colpi di aste e di rinvii. Ora ci sono le prime aperture del governo (anche se tardive) ma la giunta non «allenterà la guardia».

E se c'era bisogno di una conferma della drammatica situazione degli sfratti ieri sera nell'aula del Giulio Cesare l'hanno testimoniata decine di famiglie. Sono le stesse che in questi giorni stanno subendo i provvedimenti esecutivi, che danno vita a picchetti davanti ai portoni per bloccare una espulsione da casa che significa soltanto finire in mezzo alla strada. E gli sfrattati hanno segnato coi loro applausi l'impegno della giunta.

L'apertura del dibattito ha permesso di verificare le posizioni dei partiti. Sintomatico l'atteggiamento democristiano: gli stessi esponenti dc che quattro mesi fa hanno approvato il documento unitario sulle case-Caltagirone sembrano oggi più preoccupati a difendere il governo e ad agitare argomenti elettorali, pur confermando la necessità di dare una risposta positiva al dramma degli sfrattati. Si tratta adesso di misurare nei fatti l'impegno reale dello scudo crociato.

Per il gruppo dc è intervenuto anche il consigliere Anzalone. Appartengo — ha detto fra l'altro — alla categoria dei «palazzinari», quelli accusati di essere all'origine di tanti mali di Roma... E' vero siamo colpevoli di aver fatto questa città così brutta, ma la responsabilità è anche di chi ci ha permesso di farla in questo modo. Dico questo — ha aggiunto — non perché sono in cerca di voti, visto anche che ho deciso di non ripresentarmi candidato e di non dedicarmi più alla politica. Una ammissione che ha stupito per primi i democristiani in aula, contrariati da una così inconsueta sincerità.

Alle posizioni dc ha replicato il compagno Francesco Speranza che ha messo lo accento sulla gravità della situazione sfratti e sull'inerzia del governo davanti a questa emergenza. Una inerzia grave, un comportamento ambiguo e contraddittorio: da una parte una disponibilità solo formale e dall'altra l'assenza di ogni seria iniziativa. Ora sulla questione Caltagirone ci sono le prime aperture, ma i comunisti, il movimento di massa che si esprime nella città non staranno a guardare. Il socialista Severi ha ribadito lo appoggio del PSI alla richiesta della requisizione, come stimolo e deterrente per imporre una iniziativa che garantisca un uso sociale degli alloggi dei fratelli palazzinari.

Prima della replica dell'assessore Bencini nel dibattito è intervenuto il sindaco Petroselli che ha risposto alle critiche strumentali mosse dalla DC alla giunta, «accusata» di aver operato in modo non unitario. Mai come in questa occasione — ha detto Petroselli — ci siamo mossi con prudenza e in piena coerenza con quanto l'intero consiglio comunale aveva approvato ad ottobre. Abbiamo sollecitato e atteso i provvedimenti del governo, facendo poi più incalzante la nostra iniziativa davanti al pericolo reale e vicinissimo rappresentato dallo smembramento del patrimonio Caltagirone e dalla vendita dei primi tre palazzi a via Cortina d'Ampezzo. La nostra richiesta di requisizione (subordinata all'assenza di provvedimenti governativi) e le ulteriori iniziative della giunta si muovono in piena sintonia con gli obiettivi fissati quattro mesi fa unanimemente dall'assemblea

Niente metadone: l'ambulatorio è senza medici

Il medico non si è presentato per tutto il pomeriggio: i ragazzi, tossicodipendenti in cura, hanno aspettato per ore per potere avere la loro dose di metadone che sostituisce l'eroina. Alla fine, dopo proteste, telefonate, delegazioni all'ospedale vicino — il Policlinico — finalmente si è presentato un dottore: ma erano ormai le 19, e molti dei giovani non ce l'avevano fatta ad aspettare. Se n'erano andati, scoraggiati, probabilmente a «bucarsi».

Quello che è successo ieri pomeriggio al servizio di assistenza ai tossicodipendenti della terza USL, in via dei Frentani, non è stato però un disguido, un «incidente» tecnico, o un banale ritardo. E' invece il frutto di una politica che di fatto boicotta l'ambulatorio, e non gli dà mezzi e uomini per lavorare con adeguatezza.

E ieri il medico non è arrivato, semplicemente perché il coordinatore sanitario facente funzioni, Leoni, non ha firmato l'ordine di servizio.

Questa «dimenticanza» è stata «rimediata» solo alle 19. Gli operatori socio-sanitari del servizio hanno deciso di denunciare l'«incidente» e in un documento hanno sottolineato che sono ormai cinque mesi che il centro funziona in condizioni di «provvisorietà». Prima ha sopportato il peso di altre cinque USL che non avevano ancora aperto i loro servizi d'assistenza. Adesso «pensavamo fosse giunto il momento per un intervento che privilegiasse l'aspetto preventivo». Ma non è stato così. La presenza nel territorio di un ospedale come il Policlinico «ha di fatto accentrato l'attenzione dei degli amministratori intorno a quella struttura elefantiaca, mortificando l'intervento territoriale».

«La situazione si è aggravata — continua il documento — quando abbiamo cercato di programmare un servizio unitario che si articolasse in un momento ospedaliero e in uno ambulatoriale. Le resistenze in questo senso sono state subito fortissime, in particolare da parte dei medici assunti dalla USL RM3, per assistere i tossicodipendenti, i quali in un primo momento erano stati assegnati all'ospedale, e che ora si rifiutano di prestare servizio in modo continuativo nell'ambulatorio di via dei Frentani. La direzione dell'USL non ha mai dato risposte esaurienti e risolutive sul problema. Così siamo andati avanti alla giornata, in una situazione di incertezza permanente, con una girandola di medici assolutamente negativa per la continuità terapeutica».

In 7 a giudizio per un giornale scolastico

Il giornalino non deve essere piaciuto a qualcuno. Distribuito tra i banchi di scuola (così come gli altri centomila che si «stampano» in tutt'Italia) è stato fermato da una denuncia anonima.

Il fatto non costituirebbe notizia se un pretore non avesse preso la cosa sul serio. Interpretando la legge in maniera assai discutibile ha incriminato tutti: la direttrice didattica, i genitori, la presidentessa del consiglio di circolo. Ha risparmiato (bontà sua) i piccoli alunni del 145.mo circolo di Roma, lettori e divulgatori di pubblicazioni «clandestine».

Sì, perchè il pretore sostiene che i sette incriminati (Maria Antonietta Lisi, Chiara Gasparri, Francesco Mancuso, Vittoria Casotti, Ester Rivera, Silvana Di Giacomo, Carmen Bonetti) avrebbero, come i carbonari di un tempo, violato la legge sulla stampa per aver dato alla luce una pubblicazione non autorizzata dal tribunale, il giornalino scolastico, appunto.

Le proteste sono ormai arrivate perfino in Parlamento. Tre deputati comunisti (Ferri, Canullo, De Gregorio) hanno chiesto ai ministri della Pubblica Istruzione e di Grazia e Giustizia di far sapere come intendono garantire una normale (e prevista) attività parascolastica dai furori del magistrato.

Ma l'eco maggiore è stata proprio nelle altre scuole del distretto, tra le forze politiche e democratiche della circoscrizione, tra i cittadini. Ieri pomeriggio si è svolta un'infuocata assemblea in cui le testimonianze di solidarietà ai sette «cospiratori» si sono contate a centinaia e in cui più di qualcuno ha definito incivile l'iniziativa del pretore.

Per tutta risposta è stato deciso di dare alle stampe un altro numero del giornalino per illustrare per filo e per segno la poco edificante vicenda.

E' già partita una raccolta di firme e adesioni e proteste arrivano da tutta la IV Circoscrizione.

Che l'incriminazione sia assurda è fin troppo evidente. Il giornalino, come qualsiasi bollettino interno, non è soggetto a nessuna autorizzazione. Altrimenti a dirigerlo dovrebbe essere chiamato nientemeno che un giornalista professionista, una contraddizione che nemmeno il giudice più fantasioso potrebbe chiarire.

Ma il sospetto (più che legittimo) è che qualcuno trovi la libertà di scrivere e di stampare quello che si vuole sempre troppo scomoda, perfino se si tratta di un giornalino scolastico.

Presentato dal PCI il programma sull'assetto territoriale

Un progetto dei comunisti per rilanciare i Castelli

Conferenza stampa ieri a Frascati con Ciofi, Marroni e Cervi - Una realtà in continua espansione

Prima che la conferenza stampa cominci, nella biblioteca comunale di Frascati circola un elegante libretto. Dentro, racchiuso tra i due fogli di carta patinata ci sono le linee di un progetto ambizioso. Se non ci si fa prendere dallo sgomento per l'eccessivo ermetismo del titolo (Proposte politiche e di programma del PCI sui problemi di assetto economico-territoriale dei Castelli Romani negli anni ottanta) e lo si scorre con calma, si scopre che quelle cinquanta pagine dattiloscritte sono in realtà l'esatta radiografia dei problemi economici, politici, sociali e anche culturali, di una zona in continua espansione, un'analisi curata con la precisione di una ricerca.

Non mancano i dati sull'industria, sul commercio, sul turismo, sull'artigianato ma anche sull'edilizia, pubblica e privata, sull'urbanistica e la tutela dell'ambiente. In chiusura, le tabelle sulla popolazione del territorio, forniscono un'attenta lettura dei Castelli come sono oggi. In questi ultimi trenta anni migliaia di contadini sono passati ad altri settori produttivi. E, come se non bastasse, nell'industria c'è stata una notevole crescita dei settori terziari, crescita che ha modificato il territorio e la sua struttura sociale, in un ingarbugliato intreccio tra vecchie e nuove professioni, abitudini e generazioni.

E' cambiata anche la figura sociale del contadino che di colpo si è trasformato in edile, operaio o commerciante, pur mantenendo uno stretto rapporto con la terra. Ed è su questo rapporto un po' anomalo che fa leva la produzione agricola dei Castelli, l'elemento «principe» della sua economia.

«Non abbiamo nessuna intenzione di fare la parte di puri e semplici spettatori di fronte a una realtà così complessa — ha detto il compagno Franco Cervi, segretario della zona Castelli che ieri mattina con i vice-presidenti delle giunte regionale e provinciale, Paolo Ciofi e Angiolo Marroni, ha introdotto la discussione sul progetto. Al contrario — ha aggiunto — dall'elaborazione delle proposte per l'assetto territoriale vogliamo andare più in là e aprire un confronto con tutte le forze politiche, l'invito è rivolto ai socialisti, in particolare.

«C'è stato qualcuno — ha proseguito Cervi — che ha ironizzato sul nostro progetto, facendolo passare per un intervento strumentale in vista delle prossime elezioni. Niente di tutto questo, anzi: noi crediamo che in questo momento così difficile tutti abbiamo il dovere di farci avanti partecipando alla discussione con precise proposte».

Sgombrato il campo dagli equivoci, si passa al dibattito. Il vino, prima di tutto. La proposta è di creare un consorzio di cantine sociali per meglio difendere il reddito dei produttori. «Sono d'accordo su tutto — salta su all'improvviso un viticoltore — ma non sull'etichetta "Vino dei Castelli romani", sotto la quale si dovrebbero raggruppare tutti i doc». Lo interrompe Ciofi: «a questo proposito vorrei raccontarvi la mia esperienza personale — dice —. Anch'io, come tutti, qualche volta, mangio al ristorante. Bene. Quando chiedo da bere, sapete cosa mi porta il cameriere? Vini toscani, veneti, siciliani, insomma di tutte le regioni d'Italia.

Mai nessuno che offra il vino dei Castelli, perchè? Perchè è chiaro, c'è un divario tra le potenzialità produttive e le capacità di penetrazione nel mercato. Ed è qui che bisogna battere, adeguando le strutture, utilizzando tutti gli strumenti pubblicitari.

Per questo con l'assessore alla agricoltura Bagnato stiamo pensando a un'iniziativa specifica per il lancio sul mercato romano, oltre ovviamente a quelle per l'esportazione».

Un redattore di una radio locale chiede a Marroni un confronto con il passato, cosa era prima la Provincia, cosa è diventata adesso. «Mi pone una domanda difficile — risponde Marroni —. Difficile, perché prima del '76 l'ente era, per usare un termine medico, in stato preagonico. No, non sto scherzando, è proprio così. Non aveva un ruolo, spazi su cui lavorare, bloccata da un'amministrazione democristiana che l'avviliva fino a ridurla ad un carrozzone clientelare. Pensi, tanto per dirne una, che nella preparazione dei bilanci, si "dimenticavano" di mettere la voce per la manutenzione stradale».

«Non c'è stato mai — ha sottolineato Marroni — un impegno serio sul piano delle spese. In questo ultimo quinquennio invece abbiamo impiegato più di 400 miliardi per gli investimenti e nei Castelli in particolare molti sono stati gli interventi: la viabilità provinciale, i lavori per la Velletri-Nettuno; pensiamo alla provincializzazione delle strade per le aree industriali, agli interventi per l'edilizia. C'è poi il decentramento culturale, lo sport, i centri d'igiene mentale, l'asilo nido di Albano. Abbiamo governato con la fantasia e l'immaginazione in campi dove nessuno aveva messo mano».

Un'ultima domanda chiude la conferenza: si chiede quali siano gli impegni per il credito agrario. «Abbiamo approvato nuove norme — dice Ciofi — perché venga erogato rapidamente almeno il 50% del contributo richiesto ma i nodi fondamentali da sciogliere non riguardano la Regione bensì il governo. Parlo della linea Andreatta, della stretta creditizia, una linea suicida sotto ogni punto di vista.

NELLA FOTO: una veduta di Frascati

Tensione e preoccupazione alla Fiat

Cassino: per 5 giorni tutti in cassa integrazione

Ristrutturazione selvaggia e repressione nei reparti - Quando il rientro dei sospesi?

Per 5 giorni, dal 13 al 17 aprile prossimo, tutti i dipendenti della FIAT di Cassino verranno posti in cassa integrazione guadagni. Lo ha annunciato la direzione aziendale nel corso dell'ultimo incontro con la FLM. Una notizia accolta con particolare apprensione dai 2680 operai in cassa integrazione dal 6 ottobre dello scorso anno che vedono così allontanarsi la prospettiva del loro rientro in fabbrica. L'accordo nazionale prevedeva la possibilità di iniziare i rientri dal 1. gennaio ma questo non è successo e al contrario si parla di un periodo (anche se breve e a cavallo della Pasqua) di sospensione per tutti gli operai.

Desta preoccupazione l'atteggiamento di chiusura dell'azienda sulle prospettive; i programmi per uscire dall'attuale crisi non fanno che aggravare la sensazione di incertezza sulle intenzioni reali della casa torinese sul ruolo che vorrà affidare al suo stabilimento di Cassino.

Intanto i rapporti fra lavoratori e azienda si sono molto deteriorati per l'arroganza che i rappresentanti della FIAT mostrano nel corso degli incontri con il consiglio di fabbrica e per il clima di intimidazione e ricatto che ha instaurato da qualche tempo all'interno dello stabilimento.

«La forte diminuzione dell'assenteismo — dice Romeo Marsella dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — si è ridotto a meno del 5 per cento nelle ultime settimane: da qualche parte si vuol far passare questa contrazione come un rinsavimento dei lavoratori. Ma non è vero, siamo davanti alle conseguenze delle misure repressive dell'azienda che costringe molti operai a recarsi al lavoro anche se malati, anche per evitare l'umiliazione delle ripetute visite domiciliari di medici che in una settimana controllano il malato tre, quattro volte. A questo si aggiunga — dice sempre Marsella — che alla minima infrazione sul posto di lavoro (anche quelle dovute a motivi indipendenti dal lavoratore) fioccano provvedimenti di sospensione dal lavoro per tre giorni che hanno sostituito del tutto le multe».

Oltre questi atteggiamenti vessatori i lavoratori denunciano il tentativo di procedere a ristrutturazioni non contrattate in vari reparti. L'obiettivo della direzione è quello di espellere manodopera e di ridurre poi i posti di lavoro quando (stando agli accordi del novembre scorso) i 2680 lavoratori in cassa integrazione dovrebbero rientrare in fabbrica.

Queste ristrutturazioni stanno interessando, per il momento, i reparti della lastratura e della verniciatura da dove il personale eccedente viene spostato al «montaggio»; in particolare alla «verniciatura» sono state montate le macchine «dualflex»: il risultato è nel dimezzamento degli organici e nello stesso tempo nell'aumento del carico e dei ritmi di lavoro e in un peggioramento delle condizioni ambientali a causa delle polveri.

I tentativi della FIAT di ridimensionare i livelli occupazionali dello stabilimento di Cassino non si fermano qui. La direzione aziendale da tempo va convocando singoli lavoratori in cassa integrazione e anche in servizio per spingerli, tramite incentivi, all'autolicenziamento. Vengono offerti dal milione e mezzo ai 3 milioni e mezzo affinchè il lavoratore abbandoni volontariamente il posto di lavoro non trascurando di far minacciosamente rilevare la «convenienza» di accettare queste proposte a quei lavoratori già segnalati per infrazioni o presunto assenteismo. Il consiglio di fabbrica ha già reagito davanti a questi comportamenti, ma la FIAT è chiaramente intenzionata ad andare avanti su questa strada.

A questo stato di cose i lavoratori di Cassino hanno dato e stanno dando risposte precise e immediate: la settimana scorsa scioperi articolati hanno bloccato interi reparti e il 19 febbraio in occasione dello sciopero generale regionale, hanno dimostrato la loro volontà di lotta con una astensione dal lavoro che ha superato il 90 per cento.

«I lavoratori FIAT respingono le continue provocazioni padronali — ci dice il compagno Antonio Parente della segreteria della sezione comunista di fabbrica — e anche nei prossimi giorni risponderanno con la mobilitazione alla repressione in atto e non dimenticano di essere impegnati anche su altri problemi di fondo quali le prospettive della fabbrica (sulle quali l'azienda non vuole assolutamente confrontarsi), il rilancio della vertenza integrativa bloccata da ormai più di un anno e le condizioni ambientali di lavoro».

I dipendenti FIAT vogliono affrontare decisamente quindi (pure in una situazione difficile che vede l'azienda sfuggire ad ogni contrattazione con il consiglio di fabbrica e al confronto con i lavoratori) tutti i problemi aperti, primo fra tutti quello della salvaguardia del loro posto di lavoro e di quelli dei loro compagni che da ormai 5 mesi attendono di rientrare in fabbrica.

Maurizio Federico

Con la divisa della finanza rapinano 30 milioni di francobolli

Tre uomini, di cui due in divisa da Guardia di finanza, hanno rapinato un negozio di filatelia in via delle Fornaci, nel quartiere Aurelio, portandosi via un bottino di circa 30 milioni di lire in valori bollati.

I tre hanno costretto il proprietario del negozio minacciandolo con le armi ad aprire la cassaforte. Lo hanno poi portato nel retrobottega e legato. La stessa fine hanno fatto un impiegato e un cliente che si trovavano nel negozio al momento della rapina.

Quando sono arrivati gli agenti di polizia, i tre erano appena riusciti a liberarsi. I rapinatori sono stati visti allontanarsi a bordo di una 128 blu.

il partito

ROMA

COMITATO PROVINCIALE: alle 9 Esecutivo (Ottaviano); alle 17 riunione del Comitato provinciale allargato al Gruppo consiliare della Provincia. O.d.G.: 1) Analisi congressi; 2) Preparazione Conferenze di Zona; 3) Impostazione campagna elettorale (Ottaviano).
SEZIONE CREDITO: alle 18 coordinamento assicuratori (Pisasale).
ASSEMBLEE: SAN PAOLO alle 18 (Merini); MARIO CIANCA alle 18,30 (Consoli); CENTOCELLE ABETI alle 18 (M. Mancini); VILLALBA alle 18,30 (Renzi).
CONGRESSI: SEZIONE UNIVERSITARIA: con la compagna M. Rodano del C.C.; FERROVIERI EST: (Fredda); OLEVANO: (Marroni); GENZANO CENTRO: (Borgna); ROCCA DI PAPA: (Cervi); FIANO: (Ranalli); SEGNI: (Cacciotti); FERROVIERI CENTRO alle 16.30 (Nardi).
COMITATI DI ZONA: CENTRO: alle 17,30 Consulta del lavoro (Tuvè); PRENESTINA: alle 18 (Morgia); SALARIO NOMENTANO: alle 18,30 a Salario (Corciulo).
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: SELENIA: alle 12 (Ottaviano).
INIZIATIVE FGCI PER IL GIORNO 6-3-1981
FRASCATI 16,30 attivo aborto
E' convocato per oggi in Federazione alle ore 18 il direttivo provinciale della FGCI. OdG: «l'iniziativa e la mobilitazione dei giovani comunisti contro la pena di morte».

FROSINONE

Oggi alle 16 riunione del CF e CFC (Pizzuti-Fassino).

RIETI

Ore 16 CP FGCI su referendum (Di Natale).

VITERBO

Copepino ore 20 congresso (Trabacchini).

Otto marzo: domani appuntamento al Colosseo, domenica sarà la volta del «movimento» e dell'UDI

Per prime scenderanno in piazza le studentesse

Le prime a scendere in piazza saranno, come ormai è tradizione, le studentesse. Saranno loro, insomma, a dare il «via» alla celebrazione dell'8 marzo con una manifestazione. L'appuntamento è fissato per domani mattina alle 9,30 davanti al Colosseo. Poi il corteo attraverserà tutta la città fino a Santa Maria in Trastevere. Sarà impossibile, insomma, non vederle. Inutile dire che anche per loro la parola d'ordine sarà «no» ai referendum sull'aborto: «no» a entrambi — come si legge in un comunicato — «per non vivere in solitudine il dramma dell'interruzione della maternità, per un futuro senza aborto». Altro punto centrale della manifestazione il diritto delle giovani ad una cultura non discriminatoria, ad una sessualità consapevolmente vissuta.

Domenica, invece, sarà la volta della manifestazione unitaria del movimento e dell'Udi. Un appuntamento che si annuncia soprattutto come occasione per far sentire la voce delle donne: il corteo — al quale parteciperanno tutti i collettivi femminili e femministi della città — sarà aperto da un grande striscione sull'autodeterminazione. Una parola che richiama il problema aborto, ma che le donne — pur mantenendo la centralità del «no» ai referendum — vogliono estendere ad altri campi: il lavoro e la sessualità prima di tutto.

Le donne si incontreranno alle 10 a piazza Esedra e confluiranno tutte a piazza Farnese. Qui la manifestazione non si scioglierà ma — la richiesta è venuta dalle più giovani — verrà tenuta una sorta di vivace assemblea dibattito-confronto tra «vecchie» e nuove femministe o — se si preferisce — tra le diverse generazioni di donne che nel femminismo hanno fatto la loro militanza politica.

Altre parole d'ordine del corteo, la solidarietà tra donne e in particolare con quelle del Salvador e di tutti i popoli oppressi.

Questo l'elenco delle iniziative in programma un po' ovunque a Roma e provincia in occasione dell'8 marzo.

OGGI

FRASCATI alle 17 assemblea (Napoletano); UNIVERSITA' CATTOLICA: incontro alle 9,30 (Vestri); MONTI DEL PECORARO: alle 16 al parco, unitaria con Giulia Rodano e Gloria Buffa; ACEA: alle 10 assemblea (Giannangeli); TORRE SPACCATA: alle 15 assemblea unitaria (Giordano); ANAS: alle 10 assemblea (F. Cipriani); MINISTERO DEL LAVORO: alle 10 assemblea (Bruni); MONTI: al centro sociale incontro con le anziane; ESQUILINO volantinaggio e mostra; ENTI LOCALI: volantinaggio alla IX Ripartizione e al Campidoglio

DOMANI

S. SPIRITO: alle 9,30 alla Sala del Museo assemblea unitaria. Per il PCI partecipa la compagna A.M. Ciai; POLICLINICO alle 10,30 all'Aula Magna dell'Eastman assemblea unitaria. Per il PCI partecipa la compagna Pasqualina Napoletano; PRIMAVALLE alle 17 assemblea (Napoletano); FORLANINI: alle 9,30 assemblea (Corciulo); ZONA OLTRE ANIENE alle 17 ai giardini di Piazza Conca d'Oro dibattito unitario. Per il PCI partecipa la compagna Laura Vestri; MORANINO alle 17 assemblea (Colombini); SETTORE PRENESTINO: alle 16 assemblea (Giordano); PIETRALATA: alle 16 assemblea (Michetti); ZONA CIVITAVECCHIA: alle 16,30 assemblea del mandamento di Bracciano (Romani); OTTAVIA TOGLIATTI alle 17 assemblea (Ghisaura); NOMENTANO alle 17 assemblea; LUDOVISI: alle 17,30 assemblea; TORRE ANGELA alle 16 assemblea (Pilieri); ARICCIA alle 16 dibattito in piazza; ROMANINA: alle 17 assemblea.

Volantinaggi e mostre delle sezioni:

MONTEVERDE NUOVO, DONNA OLIMPIA, MONTEVERDE VECCHIO, SALARIO, NUOVO SALARIO, TRIESTE, VESCOVIO, FLAMINIO, MAGLIANA, FINOCCHIO, ESQUILINO, CAMPITELLI.

DOPODOMANI

ACILIA: alle 16 assemblea unitaria. Per il PCI partecipa la compagna Marisa Rodano, del C.C.; OSTIA NUOVA: alle 17 incontro con la compagna Franca Prisco della C.C.C.; MONTEROTONDO «Di Vittorio» alle 16,30 Assemblea (Ciai); SAN LORENZO alle 15,30 al Parco Tiburtino (Napoletano); VILLA GORDIANI alle 17 dibattito con Raffaella Fioretta, Letizia Paolozzi e Franca Chiaromonte; FIUMICINO ALESI: assemblea (G. Rodano); MORENA: alle 15,30 assemblea (Costa); OSTIA ANTICA: alle 15,30 assemblea (Ghisaura).

Numerose manifestazioni si svolgono anche negli altri centri del Lazio, in occasione della festa delle donne, su iniziativa dell'UDI, dei partiti democratici, degli Enti locali e di organizzazione di massa. Queste le principali.

FROSINONE

7 Marzo

A Ceccano incontro nel quartiere Di Vittorio sulla legge 194.

8 Marzo

Ad Anagni al Supercinema dibattito sui referendum per l'aborto con PCI, PSI, D.P.

A Veroli dibattito in difesa della 194 con PCI e PdUP.

A Ceccano dibattito sui referendum sull'aborto nelle contrade Colle Leo e Colle San Paolo sulla legge 194 con i compagni Loffredi, Canari e Loffredi Lorene. Sempre a Ceccano dibattito pubblico sui referendum promosso dal circolo culturale con PCI, PSI, DC, PR.

A Ceprano incontro in piazza e petizione per l'informazione sessuale nelle scuole.

VITERBO

A Viterbo città la Consulta Femminile provinciale ha organizzato una settimana di mostra di artigianato femminile che si conclude domani con uno spettacolo con Maria Carta e domenica con un dibattito su donne e occupazione.

Dibattiti sono previsti domani a Civitacastellana presso la Casa del Popolo, ad Acquapendente; a Fabrica di Roma domenica proiezione cinematografica e lunedì 9 marzo dibattito sulla maternità presso il consultorio.

LATINA

8 Marzo

A Formia manifestazione con la compagna Leda Colombini promossa dall'UDI. A Terracina festa presso il consultorio. A Sezze mostra in piazza e proiezione cinematografica. Diffusione straordinaria

Per la prima volta!

A Roma se magna così

di Anna e Piero Serra

Le ricette tradizionali della cucina popolare romana

Per prenotazioni:
EDITRICE IL LIBRO IN PIAZZA COOP
Via Consalvo, 99/A - Napoli

Grafica e illustrazioni a cura di Mario Pirone